

Parigi brucia?



NULL

03 mag **La cucina di Amélie Nothomb**



Una decina di giorni fa ho incontrato a Parigi la Best Seller belga Amélie Nothomb, in occasione dell'uscita in Italia del suo 18esimo romanzo: "Il viaggio d'inverno" (Voland (<http://www.voland.it>)).

L'intervista, pubblicata sull'Espresso in edicola questa settimana, è stata esilarante. Di seguito propongo i tagli effettuati per ragioni di spazio, sperando fare cosa gradita ai fans della scrittrice.

Puntualità e sigarette:

AN: La ringrazio di essere venuto e la ringrazio della sua puntualità...

GL: **Odio essere puntuale, quindi ho fumato una sigaretta fuori per accumulare un minuto di ritardo...**

Ah, ah... Ci siamo già incontrati...

Una sola volta, sette anni fa.

Mi sembrava di più, prego, sa dov'è il mio ufficio...

Lei scrive che "non si può essere definiti puntuali quando si arriva troppo presto"...

In Giappone arrivavo con un quarto d'ora d'anticipo. È una convenzione, quindi una forma di puntualità... La mia tendenza naturale sarebbe giapponese, ma qui arrivo con un solo minuto d'anticipo, il che è accettabile. È severamente vietato ma, se vuole, può fumare anche qui, lo fanno tutti...

Solo se fuma anche lei...

No, grazie, io fumo, ma poco.

(segue un dialogo allucinogeno)...

Dark:

Amélie si alza alle 4 e va in ufficio da Albin Michel di fianco al Cimitero di Montparnasse:

GL: **Con il suo look dark non va mai, di notte, nel cimitero di Montparnasse?**

AN: Quando ho tempo vado a trovare Charles Baudelaire e altri di buona compagnia. Ma non di notte, apre alle 8 e mezza.

La rappresentano come una soubrette eccentrica, per via dei suoi capelli, ma non si riconosce di più in Mortisia della Famiglia Addams?

Ohh, mi piacerebbe... È molto bella, non posso pretendere a tanta bellezza, ma se avessi potuto scegliere la mia apparenza, avrei voluto assomigliarle.

Le si devono offrire rose nere...

Adorerei...

Incoerenze:

Se le dico "incoerenza dell'esistenza"...

E' una domanda ed è terribile. L'essere umano ha bisogno di senso e l'esistenza non ne ha. Per quello continuiamo a secretare senso. Per me scrivere libri è anche questo. Sono lucida, so che non ha nessun senso, ma faccio lo stesso lo sforzo di dare un senso.

Megalomania:

Dopo 18 romanzi ha sempre l'ossessione della colpevolezza?

Sì, non c'è verso. Non guarirò. Fa parte della mia natura ed è uno dei motori della mia scrittura.

Amélie, cos'ha fatto ancora? Tutti gli aerei sono bloccati al suolo e una nube di zolfo sorvola l'Europa...

(sorriso sornione) Come ha ragione... Sono in piena crisi di colpevolezza per questo vulcano islandese. Mi spiace, mi è sfuggito, non mi sono potuta trattenere...

Perché si attribuisce tutte le catastrofi del mondo?

Megalomania profonda. Sono nata megalomane e da piccola mi prendevo per Dio. Oggi mi rendo conto che non è del tutto vero, ma resto una grande megalomane. Dietro la mia colpevolezza profonda c'è una megalomania altrettanto grave.

Recita bene, non si capisce se scherza oppure no...

No, no, sono serissima. In modo fenomenologico noto che queste frasi fanno ridere la gente, ma sono il fondamento del mio pensiero. So che sono megalomane ma, per rassicurarmi, ho sviluppato la lucidità di non valer molto...

Se un psicanalista le chiedesse che lavoro vuole fare?

Dio. Ma al mio umile livello è il lavoro che faccio già. Sarò un Dio sbagliato o un Dio belga, ma comunque Dio...

Parigi e Bruxelles:

Al suo personaggio de "Il viaggio d'inverno" stupisce "cosa è capace di sopportare la gente per vivere" a Parigi. La odia così tanto?

Con Parigi è una storia d'amore, ma come in ogni storia d'amore ogni tanto mi dico "quanto la devo amare per sopportarla". È difficile aver una "art de vivre" in questa città, è talmente violenta, aggressiva, selvaggia, dura... Più facile sarebbe aver una "art de vivre" a Bruxelles, ma con tutto l'affetto che ho per Bruxelles devo riconoscere che il sentimento suscitato da Parigi assomiglia più all'amore che quello suscitato da Bruxelles.

Quando è arrivata a Bruxelles, dopo essere nata in Giappone e aver viaggiato con suo padre diplomatico in molti paesi del mondo, ha provato sulla sua pelle quello che gli immigrati sentono?

È stato durissimo. Siamo poco accoglienti in Europa. E nel mio caso è stato ancora più duro perché dovevo giustificarmi del mio colore della pelle, bianca e del mio nome belga, spesso associato alla destra cattolica da cui mi dissocio pienamente. Penso di essere una giapponese sbagliata, il che dev'essere un modo come un'altro per diventare una belga. Quel che mi va dell'identità belga è la vaghezza del sentimento d'appartenenza nazionale.

Champagne:

Ha ricevuto il prix de Flore che consiste anche in un bicchiere di vino bianco al giorno... non avrebbe preferito fosse Champagne...

Le dirò che ho addirittura trattato e manovrato per farlo trasformare in champagne ma non c'è stato nulla da fare. Era comunque un buon vino bianco...

Letteratura:

Cosa pensa della letteratura francese? È un po' ingessata, come molti dicono...

Manca la prospettiva, ma l'epoca di gloria non credo sia finita molto tempo fa, la metterei negli anni ottanta. Non saremo in un'apoteosi, ma non stiamo nemmeno attraversando il deserto.

Che cos'è quindi la scrittura per lei? Uno sfogo? Una psicanalisi...

Questo e molto altro, c'è una parte terapeutica ma non è la spiegazione...

La definiscono serial venditrice. Il successo è un crimine?

Non credo che sia un crimine avere successo. Quello che faccio è onesto. Scrivo dei libri, li propongo, c'è gente che li compra.

Considera la letteratura un'arte?

È un lavoro sulla percezione e quindi sì è una forma d'arte. Io creo il mio suono. L'arte che preferisco è la musica, ma quel mondo mi è chiuso. Io creo il mio suono, con le parole, anche se mai farà nemmeno il ventesimo dell'effetto di una sinfonia. È la mia grande ambizione.

Maldicenze:

Nel romanzo c'è una scrittrice che vive con la sua assistente, come se fossero sorelle. Le maledicenze a Parigi dicono che non sia lei, ma sua sorella, a scrivere i suoi libri...

Le maldicenze dicono cose ancora più folli su di me. Non avevo sentito questa storia. E poi, mia sorella pubblica già libri. Perché me li darebbe?

Perché fra la luce e l'ombra, lei ha scelto la luce...

Sono nella luce ma non l'ho scelta, non ne provo un particolare piacere... Certo, mia sorella non si alza alle 4.

Fedeltà:

Fedeltà e esclusività...

Sono fonte di malintesi. Penso di essere di una fedeltà rara, perché la fedeltà è l'eternità. È la fiducia, non se ne può dare solo un po'. Quanto all'esclusività, via, siamo un po' seri, abbiamo visto il numero di persone che ci sono sulla terra? Serve aggiungere qualcosa?

Freud:

Uno dei suoi lettori mi ha consigliato di fare questa intervista senza dire una parola. Sono stato assalito dall'angoscia della pagina bianca...

Ah, ah, per fortuna. L'ho già avuta un'intervista così. Una sua collega Svizzera tedesca mi ha sottoposto ad un'intervista freudiana. Si è seduta di fronte a me ha acceso il registratore e non ha detto nulla. Ho parlato a caso, non so nemmeno cosa ho detto. È stato terrificante.